

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 65 (1923)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



———— Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano ————

SOMMARIO

I concorsi scolastici in Italia

Il Calvario (GIUSEPPE ZOPPI).

L'insegnamento dell'aritmetica e della geometria nella IV classe elementare (M^o G. BRUNI - F. BOLLI - N. MARCOLI).

Un nuovo libro sull'Italia (C. MUSCHIETTI).

Valle del Cassarate o Valle di Lugano? (IL BRENNIO).

Fra libri e riviste: Le Costituzioni del Ticino e della Svizzera. — Fondazione svizzera « Per la vecchiaia ». — Guide bibliografiche. — Actualités pédagogiques.

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 4.00
 Abbonamento annuo per l'Estero franchi 6.00 — Per la Svizzera fr. 4.00
 Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente a:
 S. A. Svizzera di Pubblicità — LUGANO

Annunci: Cantone cent. 10 per mm altezza. - Fuori Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25p. mm.

Grotto Helvetia

sulla strada di Gandria

Aperto tutti i giorni. Vini scelti. Torte casalinghe sempre fresche. Prezzi modici. Servizio pronto ed accurato, Thè Caffè, Ciocolata.

Proprietario: **Giambonini-Moritz.**

LOCARNO

Egredi Docenti !

Se scegliete per la vostra passeggiata annuale

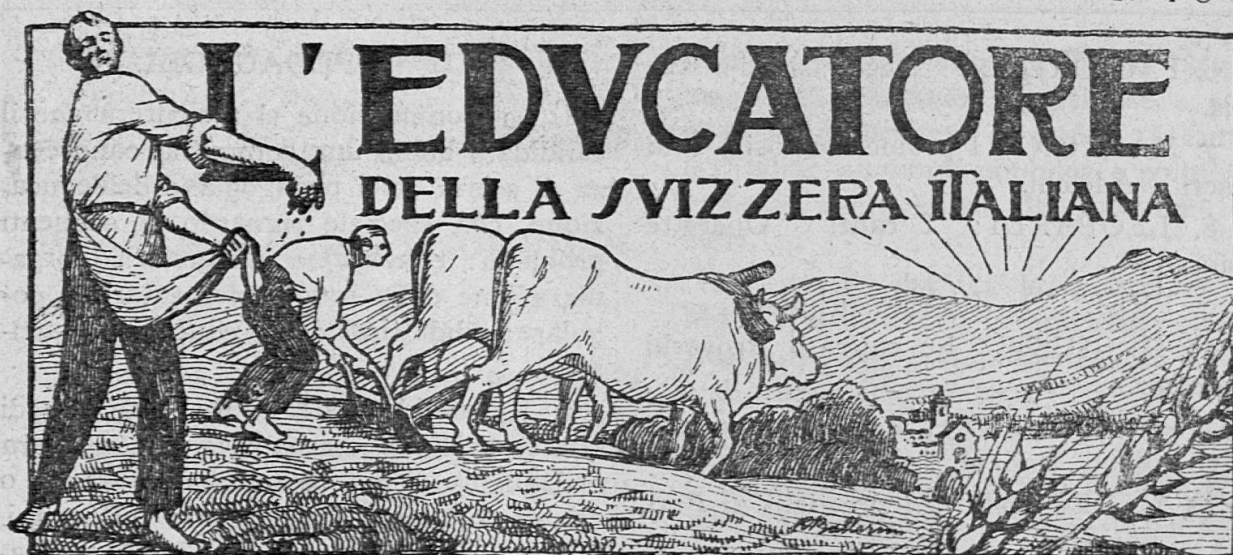
La Madonna del Sasso
troverete un'amichevole accoglienza al

Ristorante "Bel Soggiorno,,

ai piedi del Santuario. Giardino ombreggiato.
Servizio a prezzi speciali per scolaresche.

Si raccomanda :

FAMIGLIA OLGATI.



Direzione e Redazione: DIR. ERNESTO PELLONI - Lugano

I concorsi scolastici in Italia

E' noto che d'ora in avanti i concorsi scolastici in Italia non avranno più luogo soltanto per titoli ma obbligatoriamente per titoli ed esami. L'innovazione tende a una severa selezione dei candidati ed è ispirata a quei concetti di elevazione spirituale ed intellettuale del maestro elementare che sono il fondamento di ogni sana e provvida politica scolastica. La nuova norma è parte importante del sistema di riforma che il Ministro on. Gentile si è prefisso di compiere e non potrà non produrre col tempo i più vantaggiosi effetti e sulla scuola elementare e sul profitto degli alunni. Una prima eliminazione dei concorrenti sarà fatta con l'esame scritto; una seconda con l'esame orale; ed infine soltanto nei riguardi dei concorrenti che avranno superato e l'una e l'altra prova si procederà alla valutazione dei titoli. La durata dell'efficacia delle graduatorie sarà di un biennio; questa disposizione è apparsa opportuna non tanto per evitare la spesa, ora rimborsata in parte dalla recente tassa sui concorsi, quanto per evitare alle amministrazioni scolastiche regionali un inutile ripetersi di quel gravissimo ed ingombrante lavoro che è determinato dal ricevimento delle domande e dall'esame formale dei titoli. L'esame scritto potrà tenersi non solo nel capoluogo della re-

gione ma anche in capiluoghi di provincia.

Gli esami avranno luogo in base ai seguenti programmi:

I. — ITALIANO.

La Commissione, allo scopo di accertarsi che il candidato abbia consapevolezza sufficiente della vita italiana, affermatasi nel pensiero e nell'arte degli scrittori moderni che più e meglio sentirono la spiritualità nazionale, e caratterizzata dai due nomi, che segnano i limiti del programma d'esame: Alfieri-Carducci; pur non tralasciando le interrogazioni relative alla storia letteraria, fonderà, in special modo, il suo giudizio sulle nozioni che il candidato mostrerà di possedere non per racimolature fatte su comuni manuali, ma per dirette letture dei classici — almeno tre —. Si propone un elenco di opere:

1. ALFIERI: La Vita - Saul.
2. PARINI: Il giorno - Odi.
3. MONTI: Caio Gracco - Al Signore di Montgolfier.
4. FOSCOLO: I sepolcri - Odi e sonetti - Discorso sul testo della Divina Commedia.
5. V. CUOCO: Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli.

6. P. GIORDANI: Degli asili d'infanzia.

7. MANZONI: I promessi sposi - Inni sacri - Adelchi.

8. LEOPARDI: I canti - Operette morali.

9. PELLICO: Le mie prigioni.

10. G. GIUSTI: Le satire - Proverbi toscani.

11. V. GIOBERTI: Primato morale e civile degli Italiani.

12. G. BÉRCHET: I profughi di Par-ga - Fantasia.

13. CARDUCCI: Odi barbare - Rime nuove.

II. - SCRITTORI ITALIANI E STRANIERI DI LIBRI PER L'INFANZIA E LA GIOVINEZZA.

Il candidato indicherà alcuni scrittori che egli abbia studiato con maggiore predilezione, non escludendo i più antichi libri della nostra letteratura (per es. Il Novellino, I fatti di Enea) ed altri non del nostro tempo, ma ancora freschi e vivi (Gozzi, Pignotti, ecc.).

Si indicano nel presente bando di concorso, per utilità del candidato, alcuni autori che i giovani insegnanti possono con vantaggio proprio e della scuola fare oggetto di studio, e che i Direttori didattici è bene conoscano, per guidare e consigliare opportunamente gli insegnanti.

ITALIANI: Parravicini, Alfani, Jack la Bolina (A. Vecchi), Thouar, De Amicis, Neri, Taverna, Capuana, Cordelia, Stoppani, Collodi, Bisi Albini, Lessona, Abba, Baccini, De Marchi, Fucini, Parodi, Lioy, Vamba, Vertua Gentile ecc.

Il candidato potrà indicare nell'elenco che presenterà alla Commissione anche scrittori più recenti qui non nominati, purchè abbiano particolare importanza per l'educazione dei fanciulli.

STRANIERI: La Fontaine, Fratelli Grimm, Schmidt, Fénelon, Smiles, Twain, Perrault, Dickens, Kipling, De Foe, Verne, Foerster, Beecher Stowe, Alcott.

Il candidato potrà anche indicare altri scrittori qui non nominati, le cui opere in tutto o in parte ritenga adatte alla lettura dei ragazzi.

III. — PEDAGOGIA.

1. La Commissione si assicurerà che il candidato abbia una sommaria conoscenza di storia della pedagogia e dell'educazione, con speciale riguardo ai seguenti problemi: educazione nazionale ed organizzazione della scuola elementare e popolare; didattica della educazione artistica.

2. Il candidato dev'essere in grado di far esposizione riassuntiva di un'opera pedagogica di autore italiano moderno o contemporaneo (consigliati: Rosmini, Lambruschini, Tommaseo, Capponi, Gabelli).

3. Il candidato deve riferire alla Commissione sopra un'opera autobiografica scelta fra le seguenti: Marco Aurelio: Ricordi; Sant'Agostino: Confessioni; Vico: Autobiografia; Rousseau: Confessioni; Franklin: Vita; Goldoni: Memorie; Carlyle: Sartor Resartus; Pestalozzi: Il canto del cigno; D'Azeglio: Ricordi; De Sanctis: La giovinezza; J. Stuart Mill: Autobiografia; Amiel: Frammenti; H. Keller (cieca e sordomuta): Il racconto della mia vita; Il mondo in cui vivo; Tolstoj: Vita ed opere; (materiale biografico riordinato da Biriukof); Memorie (infanzia, adolescenza, giovinezza).

4. Il candidato sarà tenuto a spiegare luoghi scelti dalla Commissione in un'opera indicata dal candidato stesso, fra le seguenti:

PLATONE: Repubblica, Leggi, Protagora, Gorgia, Critone.

ARISTOTILE: Etica a Nicomaco (passi scelti); Politica (passi scelti).

EPITTETO: Manuale.

EPICURO: Massime.

Parabole dei Vangeli.

S. PAOLO: Epistole.

COMENIUS: Didattica magna.

LOCKE: Pensieri sull'educazione.

ROUSSEAU: Emilio.

KANT: Metafisica dei costumi - Pedagogia.

FROEBEL: L'educazione dell'uomo.

HERBART: Pedagogia generale.

FICHTE: Sulla missione del dotto.

GIOBERTI: Protologia.

NECKER DE SAUSSURE: Educazione progressiva.

IV. — STORIA DEL RISORGIMENTO.

1. L'Italia del secolo XVIII.

Il nuovo assetto politico territoriale della Penisola in connessione con i grandi accadimenti europei - Segni di rinnovamento della vita italiana (nuova coscienza morale, nuovi impulsi e tendenze intellettuali, nuovo senso dello Stato, nuove aspirazioni nell'ordine economico e politico) e cresciuta importanza dei ceti mezzani - Riforme compiute o tentate - Uomini rappresentativi dell'Italia che si rinnova: Genovesi, Verri, Scipione De' Ricci, Parini, Alfieri, ecc. - Esaurimento dei vecchi Stati (Venezia, Roma, Genova) e ristagno dell'attività riformatrice anche dei nuovi governi, mentre progrediva la coscienza politica degli Italiani.

2. L'ora rivoluzionaria.

La Francia in Italia, dopo il 1789: che cosa vi trova, che cosa vi porta - Il crollo dei vecchi governi e le repubbliche filiali - Come è posto e discusso, nella letteratura politica, nel giornalismo, negli atti dei nuovi governi, per il '700 e l'800, il problema dell'Italia, delle sue istituzioni, del suo assetto nazionale - L'Italia in regime napoleonico, e che cosa questo rappresenta nell'ordine economico-sociale, e nello sviluppo della coscienza nazionale.

3. Le lotte per la libertà politica, per l'indipendenza nazionale, per l'unità nei suoi vari momenti.

La restaurazione del 1815; in quale senso essa è da intendere - Fermenti rivoluzionari, attività di sette, esperienze e chiarificazione di programmi dal 1820 in poi.

Mazzini e la Giovine Italia - Gli esuli - Tendenze riformistiche, secondo le tradizioni dell'epoca prerivoluzionaria - Gioberti e il Primato - Correnti minori: il federalismo rivoluzionario repubblicano di Cattaneo e Ferrari - La prova dei fatti, 1846-49: moti europei e moti ita-

liani e loro contenuto - Nuovi orientamenti; il decennio piemontese e come si spiega il primato sabaudo - L'Europa e l'Italia: opinione pubblica e politica di governo in rapporto alla questione italiana.

La guerra del '59, la spedizione dei Mille, le annessioni, la proclamazione del Regno d'Italia - Il problema del Veneto e di Roma fino al 1870.

4. L'Italia di oggi.

Lineamenti della società italiana fra il 1860 e il 1870, nelle sue regioni più caratteristiche - Emigrazione, sviluppo della vita industriale, progressi della vita agricola negli ultimi decenni del XIX secolo - Spostamenti sociali, nuove classi, e loro ingresso nella vita attiva della Nazione - La politica coloniale italiana dalla questione di Tunisi alla conquista libica, in rapporto alle tendenze espansive dei grandi Stati - La guerra italiana nella guerra mondiale 1914-1918.

Per la parte prima del programma di Storia, il candidato potrà utilmente leggere qualcuna delle seguenti opere:

NATALI: Idee, costumi ed uomini del '700.

SCHIPA: Il regno di Carlo III di Borbone.

ROTA: L'Austria in Lombardia.

RODOLICO: Scipione de' Ricci.

BENASSI: Un ministro riformatore.

CIASCA: Le origini del « Programma » per l'opinione pubblica italiana.

Per la seconda parte:

FRANCHETTI: Storia d'Italia 1788-99.

PIGAUT: Napoleone I.

HAZARD: La révolution française et les lettres italiennes.

CROCE: La rivoluzione napoletana del 1799.

Per la terza parte del programma:

SAVELLI: Manuale di storia d'Italia.

MASI: Storia del Risorgimento italiano.

LUZIO: Bozzetti e studi.

RUFFINI: La giovinezza del Conte di Cavour.

ZANICHELLI: Cavour.

SANDONA': Il regno Lombardo-Veneto 1814-1850.

PANZINI: Il 1859.

MONDAINI: Il 1846 in Basilicata.

NICASTRO: Dal '49 al '60.

PRATO: Vita economica del Piemonte.

Per la quarta parte del programma:

G. FORTUNATO: Lo Stato italiano e la questione meridionale.

G. ARIAS: La questione meridionale.

Cinquant'anni di storia italiana (pubblicazione sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei).

SONCINI: Le variazioni del Regno economico italiano nell'ultimo trentennio del secolo XIX.

Avvertenza importante. — L'indicazione dei libri speciali non indica affatto obbligo da parte del candidato di studiarne qualcuno per gli esami di concorso. Il candidato può limitarsi a studiare la storia del Risorgimento in una trattazione breve di carattere popolare.

Il candidato invece avrà obbligo di riferire sulla lettura da lui fatta di alcune opere di storia adatte a fanciulli o a giovanetti, ovvero di opere di poesia che rievocano le maggiori glorie del Risorgimento italiano.

Non giova dare un elenco; a nessun educatore italiano è lecito non aver letto, ad es. Da Quarto al Volturno, ovvero la Storia dei Mille narrata ai giovanetti da Abba; le Ricordanze di Settembrini; Villa Glori di Pascarella; I Martiri di Belfiore di Luzio, e via dicendo.

Purtroppo, tolte queste ed altre poche opere di alta poesia ed insieme di storia, la letteratura italiana per l'infanzia è assai povera di libri di storia. Ma qualche buon libro non manca, adatto ai ragazzi.

Ampia libertà ai candidati di riferire su letture di loro gusto; non giova che siano molte, ma è necessario che siano ben digeste.

V. — GEOGRAFIA

Essendo questo insegnamento particolarmente adatto a valorizzare la regione perchè lo scolaro ne acquisti una conoscenza sicura e senta l'orgoglio del contributo che essa dà alla vita nazionale, a cominciare da questo concorso sarà

attribuita una importanza speciale alla geografia della regione con speciale riguardo ai fatti demografici più importanti. Intanto per tutte le regioni si indica il testo sulla emigrazione, distribuito dal Commissariato di emigrazione nei corsi tenuti nel 1922 presso alcune scuole normali. Vi sono però altri volumetti, pubblicati prima (per es., Cabrini, Preziosi), sempre utili per quanto un po' arretrati.

Per quanto riguarda la geografia regionale, il candidato può limitarsi alla propria regione.

Sulle regioni italiane dal punto di vista economico, qualche pagina importante i candidati potranno trovare in qualunque trattato di geografia economica che riguardi particolarmente l'Italia. Qualche capitolo dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nelle isole può essere utilmente letto. Di tale «inchiesta» fu fatta una grandissima propaganda ed è facile di procurarsi il modo di scorrerla rivolgendosi agli uffici pubblici ai quali fu spedita a suo tempo. Non mancano pubblicazioni speciali trovabili in librerie o in biblioteche anche popolari. Fra le più antiche si ricordano quelle del Sonnino e del Franchetti; tra le più recenti o recentemente ristampate, quelle del Senatore Fortunato. Per alcune regioni abbiamo pubblicazioni di non grande mole, di facile lettura e di data recente (a titolo di esempio: il saggio del Coscu sulla Sardegna, 1916; quello del Faina sull'Umbria, 1922: il volume del Rossetti sulla Romagna, che però è in massima parte compilato in forma di dizionario; il volumetto della Germano sulla Basilicata, ecc.).

Per alcune regioni sarà utile scorrere la parte generale delle ottime guide del Touring.

Per il concorso di quest'anno il Ministero deve di necessità limitarsi a queste sommarie indicazioni e non prescrivere un programma dettagliato alla Commissione esaminatrice. La Commissione farà solo poche domande per assicurarsi che il candidato non sia del tutto digiuno di conoscenze di geografia regionale.

Il candidato non deve sentirsi in imbarazzo per la indeterminatezza di questa parte del programma di concorso, nè farsi scrupolo di studiare nei dettagli nessuno dei libri ricordati: l'importante è che egli cominci a pensare, sin dal momento in cui si presenta alla prova, a questo importante problema didattico della cultura regionale.

La conoscenza della propria regione non deve mai limitarsi ai pochi ed estrinseci dati che si trovano nei manuali.

Per la parte generale della geografia la Commissione si tratterà entro i limiti del programma della scuola normale.

VI. — SCIENZE NATURALI e FISICHE.

Per la preparazione all'esame orale su queste discipline, si consiglia più che lo studio di un manuale, per quanto esso possa avere pregio di genialità didattica, la lettura di qualcuna delle opere classiche di divulgazione scientifica.

Il Ministero non crede di dover fornire un elenco di esse, e si limita a indicare come tipiche le seguenti:

A. STOPPANI: Il bel paese.

G. MACE': I servitori dello stomaco

G. TISSANDIER: I martiri della scienza.

P. LIOY: Storia naturale in campagna.

M. LESSONA: Conversazioni scientifiche.

BUFFON: Descrizioni dei più comuni ed importanti animali.

G. CANESTRINI: Le alleanze degli animali e delle piante.

F. CARRE': Initiation à la physique.

GHERSI: 700 giuochi ed esperienze dilettevoli e facili di fisica, chimica e scienze naturali.

I. P. FABRE: Le ciel.

FLAMMARION: Scritti di astronomia popolare.

RECLUS: Storia di un ruscello.

E' inutile avvertire che anche in questo campo il Ministero non vuole affatto

limitare la libertà di studio del candidato. Il candidato stesso indicherà quale o quali delle opere divulgative qui indicate (o delle altre opere del genere da lui scelte fra le più meritevoli di attenzione) abbia letto per la sua preparazione al concorso. Non mancano collezioncine popolari, specialmente per quanto si riferisce all'agricoltura.

La Commissione, se lo crederà opportuno, porrà ai candidati il seguente quesito: « Come utilizzare le passeggiate scolastiche per avvivare od integrare l'insegnamento delle scienze naturali ». Per rispondere a tale quesito il candidato si astenga dalle astrazioni e genericità da componimento, e pensi determinatamente alla sua regione, anzi a quella zona di essa che egli abbia in maggior pratica, e, possibilmente, colorisca la risposta riferendo la sua concreta esperienza, conquistata con le passeggiate scolastiche da lui fatte con i suoi scolari.

VII. — MATEMATICA.

La Commissione farà poche e facili domande entro i limiti del programma della scuola normale, non chiedendo capitoli di una trattazione sistematica, ma limitandosi a proporre qualche quesito alla lavagna e ad assicurarsi se il candidato abbia prontezza ed elasticità mentale sufficiente per escogitare quesiti adattati all'insegnamento elementare.

Il candidato indicherà alla Commissione se abbia letto qualche pubblicazione di divulgazione matematica sul tipo di Laisant: Iniziazione alla matematica.

L'uomo non vive per sè e per l'oggi: vive e deve vivere per gli uomini e per il domani, per i lontani e per i venturi. Egli deve, con ogni pensiero, in ogni atto, transcendere il suo io, mirare in alto e da lungi: alla patria, alla società, all'umanità: sempre più in largo, sempre più in alto! Qui è la legge etica, qui è la civiltà, qui è la storia.

G. Zibordi.

IL CALVARIO

I.

*Mi sorprese la grandine furente
a cento passi forse dalla vetta.
Ed ecco il mio sentier farsi torrente*

*impetuoso in una eterna stretta
di sassi, sibilare nell' aria oscura
i chicchi che ferivan qual saetta,*

*balzavan aspri sulla pietra dura,
ripiombavan cingendo ogni macigno
intorno intorno di bianca cintura.*

*Ma, simile a coperchio alto di scrigno,
poco lungi sporgea cupa la roccia
che mi protesse dall'aer maligno.*

E non cadea, quivi, alcuna goccia.

II.

*Aspettavo così che quell' inferno
cessasse e mi godevo con diletto
primaverile quel bianco d' inverno,*

*quando vidi salire un giovinetto
giù pel sentier, coi piedi ignudi, rossi,
col capo in atto d'acre sfida eretto.*

*Ridendo mi parlò: — Perchè ti addossi
sì strettamente al ferrigno dirupo?
I vermi e i rospi riparano ai fossi*

fangosi, alle tane umide il lupo.

*Ma l'uom che sale non s'indugia e sale.
Che importa se sia chiaro il cielo o cupo?*

Gli splende in volto un' anima imperiale. —

III.

*Lo staffile sottil della rampogna
mi sferzò il volto e m'infiammò la fronte
d'una vampa di sùbita vergogna.*

*Uscii d'un balzo nell'aperto monte
sotto la fitta grandine. E una fede
novella mi prestò voglie più pronte.*

*— Vince colui che in sè soltanto crede
(mi disse il buon compagno) e su si aggrappa
non badando se sanguini il suo piede.*

*— Vince colui che, mentre altri si tappa
in casa e ciancia e danza, solitario
dal cuore ogni desio picciol si strappa*

ed in silenzio ascende il suo calvario. —

GIUSEPPE ZOPPI.

L'insegnamento dell'aritmetica e della geometria nella IV classe elementare

(Libri di testo e Programma).

I.

Da tre anni sono insegnante in una scuola elementare inferiore comprendente tre classi, fra le quali la quarta. Ho sempre cercato di impartire ai miei alunni un insegnamento pratico corrispondente ai moderni criteri pedagogici. Bandendo certe astratte definizioni e lasciando ai ragazzi libertà d'azione, almeno ove ciò è possibile, ho constatato che l'insegnamento è più proficuo, perchè essi lavorano con maggior interesse.

Ma non voglio, oggi, occuparmi di una questione generale. Voglio esporre un mio breve giudizio su quanto riguarda l'insegnamento dell'aritmetica e della geometria nella IV classe.

* * *

Devo innanzi tutto esprimere il malcontento che provo al vedere come nel nostro Cantone non vi sia un testo pratico d'aritmetica che si possa adottare per questa classe. Un testo sarebbe un grande sussidio per il docente, quando si trattasse di assegnare agli allievi lavori da eseguire a domicilio, in seguito alle lezioni svolte nelle scuole. Ho esaminato di-

versi testi italiani recenti; benchè la materia vi sia logicamente svolta, pure non ci è possibile adottarli per varie ragioni, e, in ispecial modo, per la diversità del sistema monetario.

D'altronde, l'anno scorso, ho adottato, a titolo di prova, nella quarta classe, il nuovo testo dei Professori Marcoli e Bolli; ho dovuto però abbandonarlo quest'anno, perchè ho compreso che certe astratte definizioni non sono indicate per essere insegnate a ragazzi che non hanno ancora completamente sviluppata la loro intelligenza, a ragazzi di 10-11 anni. Anzi, dalla prova fatta, ho dovuto convincermi che, per avere un buon risultato nell'insegnamento, bisogna attenersi alla vita pratica, alla realtà, a ciò che il fanciullo conosce.

* * *

I Prof. Marcoli e Bolli, nel compilare il loro testo, si sono attenuti strettamente ai programmi d'insegnamento per le scuole elementari adottati dal Consiglio di Stato; ho esaminato attentamente il programma d'aritmetica e di geometria per la IV classe, ed ho dovuto ammettere che è, a mio modo di vedere, troppo esteso. Per compilare il suddetto programma, biso-

gnava tenere gran calcolo di quello che si era stabilito per la terza; difatti, confrontandoli, vediamo subito lo sbalzo ed il distacco che c'è dall'uno all'altro. Nella terza si comprende lo sviluppo della numerazione fino al 1000 e solo calcolo di numeri interi nel limite indicato; nella quarta troviamo i numeri in serie illimitata, idea di frazione ordinaria e decimale, calcoli con numeri decimali, ecc.

Esamino solo un punto. Ad esempio: "Idea di frazione ordinaria e decimale". Domando: a che cosa gioverà parlare delle frazioni a ragazzi di 10 anni? Perché stancare i fanciulli per far loro imparare una cosa che, nella pratica, raramente, o quasi mai, ci abbisogna? Non si potrebbero forse tralasciare certe nozioni?

Del resto bisogna altresì considerare che gli allievi di quarta non si preparano per le tecniche inferiori; perciò certi insegnamenti meglio e più facilmente si potranno sviluppare nella V.a classe.

* * *

Nella geometria è maggiormente possibile attenersi alla realtà; l'insegnamento di questa materia è più facile e più interessante per i ragazzi. Difatti i miei allievi vorrebbero sovente fare geometria di loro spontanea volontà.

Gli esercizi di applicazione in questa materia, anche i ragazzi meno diligenti li eseguono volentieri e bene, principalmente i lavori di ritaglio delle figure geometriche ed i disegni a colori delle stesse. Ho svolto, una delle scorse settimane, la lezione sul perimetro del rettangolo. Da un allievo, osservato dagli altri, feci misurare i 4 spigoli del tavolo e scrivere alla lavagna ciò che aveva trovato; da soli, i ragazzi, dalle misurazioni reali fatte, hanno osservato che i lati del tavolo erano uguali a due a due. Così ho continuato l'esercizio con fogli di carta per disegno, con quaderni, ecc. Da ultimo feci indurre la regola generale assegnando dei problemi pratici d'applicazione. Es.: trovare la misura del perimetro della scuola; a domicilio: il perimetro del tavolo di cucina, ecc. Eppure bisogna provare per credere: anche facendo in tal

modo, alcuni allievi trovano ancora delle difficoltà. Sono cose che i fanciulli osservano con interesse, ma che non ritengono facilmente. Un allievo che non aveva capito mi disse un giorno: "Signor maestro, un altr'anno forse sarà più facile e capirò meglio, perché sarò più grande; ora mi sembra difficile!".

Da questa schietta risposta si può dedurre che non è possibile svolgere quegli insegnamenti che richiedono un certo ragionamento nelle classi inferiori. A ragionare si abitueranno meglio più tardi, i ragazzi!

* * *

Riprendendo in esame il fascicolo Marcoli e Bolli, alla pagina 131 trovo i seguenti problemi da assegnare ad allievi di IV.a classe:

1. Un triangolo rettangolo ha un'area di $\text{dmq. } 98,5$ ed uno dei *cateti* misura $\text{m. } 0,9$. Trovare la misura dell'altro cateto.

2. Trovare la base maggiore di un trapezio che misura $\text{mq. } 102$ di area, $\text{m. } 6$ di base minore ed ha un'altezza uguale ai $\frac{5}{3}$ della base minore.

Non voglio riportarne degli altri per non essere eccessivamente lungo.

Io vorrei provare ad assegnare i suaccennati problemi, destinati ad essere risolti da allievi di quarta classe, ad allievi di quinta.

Sono quasi certo che ben pochi o forse nemmeno uno sarebbero capaci di risolverli per bene ed esattamente.

Non li trovo proprio adatti ed indicati per allievi di quarta; anzi dichiaro che non avrei neppure il coraggio di assegnare ai miei ragazzi dei problemi per risolvere i quali occorre una vera conoscenza di regole, e se si vuole, di teoremi, ed un grande ragionamento.

Nella IV classe si possono assegnare dei problemi pratici e senza complicazioni, ma non dei problemi enigmatici!

Se ho accennato perciò ad una critica al modo con cui è compilato il fascicolo dei Prof. Marcoli e Bolli, è soltanto per la ragione che ho constatato realmente che certi problemi sono troppo difficili per allievi di 4-a classe.

Del resto io vorrei sentire il parere dei colleghi; in ispecial modo di coloro che dirigono una scuola con una quarta unica, dove è maggiormente possibile svolgere il troppo esteso programma governativo.

* * *

Le mie brevi note critiche sono state suggerite da un spirito riformatore; ma non intendo punto dire ch'io trovi gravose ed irrazionali le disposizioni di legge, poichè so benissimo che l'importanza del programma è perfettamente uguale a quella del bilancio preventivo di una azienda.

Pero', per me sarebbe impossibile seguire un programma contrario alle mie idee, ed adottare un libro di testo il quale, benchè compilato in conformità dei vigenti programmi, non presenta nulla che abbia un significato per l'allievo.

Non basta insegnare ai ragazzi regole e definizioni; bisogna insegnar loro cio' che è veramente necessario per un buono sviluppo pratico.

Si eliminino cernti libri di testo inutili: nella scuola ci sarà un po' piu' di realtà, e si prepareranno meglio i giovani per la vita.

Minusio, marzo 1923.

M.o G. Bruni.

II.

Siamo grati al sig. Mo. Bruni per aver aperto la discussione intorno ad una questione tanto importante quale è quella dei libri di testo d'aritmetica per le nostre scuole elementari. A ciò mirava appunto una nostra circolare diramata ai maestri ed in cui era loro rivolto l'invito di porgerci quei suggerimenti che essi soli possono dare e che saranno tanto preziosi per noi, qualora ci sarà offerta la possibilità di migliorare un primo tentativo.

Vorrà ammettere anzitutto il sig. Bruni che chiunque s'accinga alla compilazione di un libro di testo deve attenersi strettamente alle linee del programma ufficiale. Quanto all'e-

stensione della materia siamo quindi perfettamente a posto.

Non vogliamo discutere sulle osservazioni che il nostro critico muove al programma anzidetto; ma non si può non rilevare come sia stata infelice la scelta di quello che dovrebbe essere il tallone d'Achille del programma di quarta: «idea di frazione ordinaria e decimale».

Nè rispondiamo alle domande che il critico scandalizzato si pone a questo punto, domande che, francamente, non sembrano poste da chi dovrebbe conoscere le finalità del grado inferiore. Forse che gli allievi di quarta non sono destinati alla quinta ed alcuni di essi anche al proseguimento degli studi?

Il sig. Bruni afferma dipoi che i problemi proposti sono eccessivamente difficili e lo vuol dimostrare riportandone due che avrà sicuramente scelti fra i più atti alla dimostrazione.

Sentiremmo noi pure volentieri a questo riguardo il parere di altri colleghi, limitandoci per ora a dichiarare che un egregio ispettore scolastico ci affermò proprio il contrario, ritenendo cioè egli che gli esercizi in discorso sono troppo facili.

E' in ogni modo opportuno che ci occupiamo dei due problemi incriminati.

Gli allievi di IV hanno certo imparato, nel migliore dei modi, come si calcoli l'area dei poligoni più notevoli, quali p. es. il triangolo e il trapezio, per stare al caso che ci interessa. Non solo, ma sia per l'uno sia per l'altro, avranno anche imparato a risolvere i problemi inversi: data l'area e la base o l'altezza, calcolare l'altezza o la base (per il triangolo); data l'area e le basi o l'altezza, calcolare l'altezza o la somma delle basi (per il trapezio). (Vedi testo pag. 127 e 128).

Il docente, allorquando diede il concetto di base e altezza di un trian-

golo, avrà indubbiamente rivolto l'attenzione degli allievi al caso speciale e interessantissimo del triangolo rettangolo, per il quale i cateti sono, l'uno base e l'altro altezza corrispondente.

Calcolare quindi la misura di un cateto, data l'area e la misura dell'altro cateto, equivale a calcolare l'altezza o la base data l'area e la base o l'altezza.

Ecco quindi come potrebbe disporsi la soluzione del primo problema:

$$\text{doppio dell'area} = \text{dmq. } 98,5 \times 2 = \text{dmq. } 197.$$

$$\text{base} = \text{m. } 0,9 = \text{dm. } 9.$$

$$\text{altezza} = \text{dm. } (197 : 9) = \text{dm. } 21,8...$$

E qui ci si potrebbe obiettare che la divisione presenta un caso troppo difficile, originando la stessa un numero decimale non finito. Osserviamo però che di approssimazioni s'è fatto cenno a proposito di divisione di numeri decimali (vedi pag. 69 e seguenti), pur riconoscendo che il limite dell'approssimazione avrebbe dovuto essere indicato nella domanda del problema, la quale poteva essere formulata così: trovare fino ai cm. (od ai mm.) la misura dell'altro cateto.

Il secondo dei problemi citati, tenute presenti le premesse di cui sopra, non contiene difficoltà eccessive, a meno che si insista nel ritenere che l'idea di frazione ordinaria ed i calcoli semplicissimi che ne derivano nei limiti del programma di IV, possano eccedere le forze degli allievi di questa classe.

Eccone pertanto la soluzione:

$$\text{altezza} = \frac{5}{3} \text{ della base minore}$$

$$\text{ossia } \frac{5}{3} \text{ di m. } 6 = \text{m. } 10$$

$$\text{doppio dell'area} =$$

$$\text{mq. } 102 \times 2 = \text{mq. } 204$$

$$\text{somma delle basi} =$$

$$\text{m. } (204 : 10) = \text{m. } 20,4$$

$$\text{base maggiore} =$$

$$\text{m. } 20,4 - \text{m. } 6 = \text{m. } 14,4$$

Difficoltà insormontabili? Necessità della conoscenza di teoremi? Enigmi? Il sig. Bruni riconoscerà d'aver esagerato alquanto, pur dovendo noi ammettere che, tanto nell'uno quanto nell'altro dei casi analizzati sopra, siano assommati ostacoli tali che, per essere superati da allievi di 10-11 anni, occorre a questi uno sforzo più che notevole. Al docente fornire la dovuta preparazione, richiamando, prima di assegnare un compito, tutto quanto può valere a sciogliere le difficoltà che, presumibilmente, la soluzione del problema farà incontrare.

Potremmo occuparci a lungo della questione, ma stimiamo più opportuno rimandarla ad altro momento, anche per non abusare ora dello spazio concessoci.

Ci congratuleremo d'altra parte col sig. Bruni se del suo « spirito riformatore » vorrà darci qualche saggio, esponendo in termini meno nebulosi quali siano i criteri che informano la sua opera; dicendoci che cosa può « dare significato ad un libro di testo d'aritmetica », cosa intende per « buon sviluppo pratico », per « realtà nella scuola » e « migliore preparazione dei giovani per la vita »; non senza però ricordargli che siamo nel grado inferiore il cui indirizzo non può essere quello di una scuola fine a sè stessa qual'è l'attuale grado superiore o quale vorrà essere l'istituenda Scuola Maggiore obbligatoria.

F. Bolli

N. Marcoli.

III.

Discussioni amichevoli come questa fra docenti ed autori di libri di testo ci piacciono molto, perchè servono a chiarire le idee.

Il nostro collaboratore M.o Guglielmo Bruni afferma che il programma di aritmetica e di geometria per la IV classe è troppo esteso. Non è la prima volta che questo appunto viene mosso al program-

ma. Sei anni or sono, tre docenti di quarta delle Scuole Comunali di Lugano proposero il seguente programma semplificato, il quale uscì nell'Educatore del 15 settembre 1917:

ARITMETICA.

1. Ripetizione del programma di 3.a classe con applicazioni speciali al calcolo mentale e scritto.

Tavola pitagorica e sue applicazioni dirette e inverse.

Metro, litro, grammo, franco.

2. Lettura e scrittura di numeri oltre il mille.

3. Nel calcolo mentale, Addizione con numeri interi nel limite di 1000, e in iscritto Addizione con numeri interi oltre il 1000.

4. Oralmente, sottrazione con numeri interi limite di 1000, e in iscritto oltre il 1000.

5. Prova dell'addizione e della sottrazione.

6. Moltiplicazione di numeri interi per 10.

7. Tavola Pitagorica colle decine e sue applicazioni dirette.

8. Moltiplicazione.

Calcolo mentale: decine e unità $\times$ unità. — Moltiplicazione per 100 e per 1000.

Calcolo scritto:

a) Esercizi e problemi con una cifra al moltiplicatore;

b) Idem con due cifre al moltiplicatore;

c) Idem con più cifre.

9. Prova della moltiplicazione.

10. Divisione coi numeri interi. — Applicazione inversa della tavola Pitagorica semplice e con le decine.

In iscritto:

a) Divisione col divisore di una cifra;

b) Divisione col divisore di due cifre.

11. Sistema metrico coi numeri decimali. — Misure di valore, lunghezza, capacità e peso.

12. Lettura e scrittura di numeri decimali.

13. Addizione coi decimali.

14. Sottrazione coi decimali.

15. Moltiplicazione:

a) Col solo moltiplicando decimale;

b) Col solo moltiplicatore decimale;

c) Col moltiplicando e moltiplicatore decimali.

16. Divisione coi decimali:

a) Dividendo intero, quoziente decimale (una cifra al divisore).

b) Dividendo decimale, divisore intero.

c) Divisione per 10, 100, 1000.....

d) Divisione con due cifre al divisore (intero o sole decine).

e) Divisione con due cifre al divisore (dividendo intero, resto e quoziente decimali).

f) Divisione con due cifre al divisore (dividendo decimale e divisore intero).

17. Metro Quadrato.

GEOMETRIA

1. Conoscenza delle forme geometriche solide e piane

2. Calcoli di perimetri.

Non è spiritualista o materialista chi pretende di esserlo e, per dire tutto il nostro pensiero, ci sembra che non vi siano spiritualisti e materialisti che in azione. Chi non pensa che a vivere e a godere, a vivere della vita del corpo e a godere dei piaceri di esso, è un materialista, quand'anche affermi che la materia e lo spirito sono assolutamente opposti e che lui è uno spirito; ma chi ricerca i beni dell'anima, la verità, l'amore e la giustizia, è uno spiritualista sebbene dica che lo spirito è una parola.

Quale pietà vedere delle persone le quali credono che tutto è vanità, eccettuati il piacere e il denaro, quale pietà, dico, vedere queste persone trattare da materialista un povero scienziato, un filosofo coraggioso che attraversa questo mondo correndo dietro a un bene invisibile!

BERSOT

(Libre philosophie).

Un nuovo libro sull'Italia ⁽¹⁾

Non è uno dei tanti libercoli sull'Italia, infarciti di luoghi comuni, di osservazioni superficiali, di giudizi ingiusti o parziali, dalla cui lettura l'Italia o appare un museo artistico, senza abitanti, o un giardino imbruttito dai suoi coltivatori, o un paese decaduto dall'antica grandezza. Molti forastieri, visitando l'Italia, o la vedono cogli occhi di descrizioni anteriori o non si danno cura di scervere la verità dal preconconcetto, l'impressione dal presentimento, e si tengono paghi delle osservazioni fatte in contrasto colle circostanze della loro vita quotidiana, nè s'addennano a notare con più perspicacia e curiosità gli aspetti, direi, esoterici dell'anima italiana e della fisionomia del paese italico.

Vent'anni di convivenza col popolo italiano, una perfetta notizia, rara in uno straniero, del nostro idioma, qualità non comuni di psicologo e di osservatore fecero sì che l'egregio nostro amico schizzasse una galleria di vividi quadri delle principali città italiane (Milano, Venezia, Genova, Firenze, Napoli) e ci atteggiasse la gente nostra con verità anatomica e « intelletto d'amore », tali da rendere la descrizione sua una delle più notevoli che forastiero abbia mai scritte sull'Italia!

Egli discerne con molto acume i tratti caratteristici del popolo italiano nella loro disarmonica ma ricca complessità: « les Italiens sont partout les mêmes; ils forment un des types d'hommes les plus complets et les plus sympathiques ».

Essi hanno, secondo l'autore, un intuito sicuro dei moti d'animo altrui; sono pronti alla simpatia, all'amicizia, al sacrificio; sensibili ai benefizi. Ma queste ed altre doti d'animo non vanno scompagnate da forte mente calcolatrice, per effetto di cui, sono alieni da ogni ideologia, da entusiasmi sconfinati, da misticismo disinteressato. Intorno a tre passioni s'agita la loro vita: l'amore, l'odio, l'orgoglio. « Il n'y a que le point d'honneur patrio-

tique sur lequel ils soient furieusement ombrageu et intolérants ». Notate: « En dehors du patriotisme, nos voisins ne sont pas sentimentaux... la poésie n'est pas en eux, dans leur âme, bien que, par habitude, ils empruntent son langage; elle est autour d'eux ».

Così scolpisce la fisionomia del carattere italiano: « Il est, en résumé, compliqué sous les apparences de la simplicité, bouillant avec les allures ordinaires du calme, personnel avec des accidents de sensibilité et de bonté. Il vous réserve sans cesse des surprises. Vous croyez le connaître, vous y lisez comme dans un livre, quand, tout à coup, un trait nouveau le remet en question. Il vous paraît limpide comme le cristal de roche, et tantôt trouble et inquiétant. Vous y découvrez des côtés félins et des sécheresses; une patience évangélique et des ardeurs haletantes; une douceur et une câlinerie presque féminines, une mobilité nerveuse et des énergies indomptables, des violences farouches; une fraîcheur d'âme d'homme primitif et un détachement de vieillard désabusé ».

L'autore predilige l'Italia, « car l'Italie est de ces pays dont Flaubert affirme « qu'ils produisent du bonheur comme une plante particulière au sol et qui pousse mal tout autre part ». Certe città e regioni d'Italia egli le ama con passione « et qu'on voudrait presser sur son cœur »; perchè in Italia all'autore « tout parle à l'âme, tout caresse le regard, tout exalte l'imagination ».

Un tanto amore è alimentato in lui da un'ampia notizia della vita italiana, dallo studio ch'egli fece segnatamente sul popolino, « la plèbe déguenillée et vénérable, inquiétante et pleine de charme ». E infatti i tre capitoli: su Napoli, il lotto e il popolino meridionale, sono capolavori di psicologia etnica, di pitture di scultorea evidenza, di drammaticità. Con arte da bassorilievo egli mette in risalto i vari atteggiamenti del popolo napoletano e i lineamenti della città che vista da lungi « n'est plus que poésie et beau-

(1) *Villes et Gens d'Italie*, par Henry Aubert, Payot, Paris.

té», di cui «les choses sont éternelles. Elles évoluent, se modifient, mais ne disparaissent pas».

Quando l'autore parla di Napoli, il suo cuore s'empie d'amor appassionato e ogni bruttura dell'oggetto delle sue tenerezze s'abbellisce dirimpetto alle meraviglie che egli vi scopre a ogni piè sospinto. Napoli appare ai suoi occhi come la Terra Santa, a un crociato: suolo ove ogni grano di sabbia suscita indicibile commozione.

Invece Venezia gli sembra prosaica, scialba, monotona. Chi non sia artista non vi può scoprire che «de l'étrangeté, du silence, de la fatigue, des moustiques et des odeurs variées». Da esteta raffinato l'Aubert sente l'incanto di Firenze non come d'una città morta o sonnolenta a' piè di magnifiche rovine, ma d'una città che «est encore sous l'influence des grands hommes qu'elle a produits... qui recueille les grâces prolongées d'une antique bénédiction». Milano è «un centre industriel et commercial, une ville cosmopolite et riche, une force économique, une haute personnalité morale, une noble conscience urbaine».

Così l'Italia e gli italiani, nel libro, assumono l'aspetto di una sintesi di contrasti; ogni città vi serba la sua originalità, la fisionomia individuale messa in rilievo mediante una folla di particolari, di fatti caratteristici, di impressioni distintive.

C. MUSCHIETTI.

Conferenze del prof. Tarozzi

Molto buone le conferenze tenute, a Lugano e a Locarno, il 10 e l'11 aprile, per iniziativa della Scuola ticinese di cultura italiana, dal prof. Giuseppe Tarozzi, dell'Università di Bologna. I due temi (*L'educazione spirituale e Lo svolgimento delle dottrine pedagogiche in Italia*) furono svolti con grande maestria. Ritorniamo sull'argomento. Ai docenti desiderosi di conoscere il pensiero pedagogico del Tarozzi, raccomandiamo lo studio della sua opera *L'educazione e la scuola* (Ed. Zanichelli, Bologna).

Valle del Cassarate o Valle di Lugano?

Poichè il signor Prof. Ant. Galli mi vuol rettificare lo Stato civile, perchè non comincia da quello di un fiume *Cassarate* che non ha mai esistito e non può logicamente esistere?

Io vorrei sapere chi sia stato il geografo analfabeta che per il primo diede il nome di Cassarate al fiume che vien giù dalla Gazzirola. Cassarate, o piuttosto Cassarago (come lo chiama il Foggazzaro) è come Albonago e Aldesago un nome di *località*, non un nome di fiume. Di villaggi insubri colla desinenza in *ago*, sono piene le carte. Il Cantu' dice che questi nomi sieno una forma celtica come i nomi francesi in *ac*. Nessun fiume invece che porti un nome di questa marca. Ma per andare da Lugano a Cassarago si passa sopra un ponticello, cui le donnicciole di Lugano chiamarono di conseguenza "punt da Cassaraa". Un geografo ne trasse l'illazione che Cassarago o Cassarate dovesse essere il nome del fiume. Induzione balorda perchè la forma dialettale avrebbe dovuto essere "punt dal Cassaraa". Tanto varrebbe che un geografo pavese avesse chiamato Bufalora al Po' perchè c'è un ponte di Bufalora.

Il supposto fiume Cassarate fece nascere l'idea di una Valle del Cassarate, idea ancora più balorda se sia possibile. Allo stesso modo forse i Magnifici Signori di Urania, Svito e Sottoselva chiamarono Pollenzerthal (valle di Pollegio) la valle di Blenio, perchè vicino al ponte del Brenno c'era il Seminario di Pollegio, luogo di ritrovi e congressi.

Senonchè i Magnifici Signori erano scusabili nella loro ignoranza, mentre i ticinesi non sono scusabili di aver sbattezzato la magnifica *Valle di Lugano* della quale parlano centinaia di antiche carte e di libri antichi e moderni fra i quali appunto il Cantu' nella sua *Storia delle Diocesi di Como*.

Mi viene il sospetto che il geografo colpevole di questa sconcatura sia sta-

to qualche capriaschese o qualche colletta giacobino il quale si sia detto che la sua valle non era di Lugano perchè non è in proprietà dei luganesi. Così quelli di Vaud non vogliono che il Lemano si chiami anche *lac de Genève*, conciossiachè non appartenga ai ginevrini. Il poveretto però non si accorse che se la valle non fu mai un feudo di Lugano tantomeno è feudo dei buoni e modesti cassaratesi, gente le cui ambizioni imperialistiche non giunsero mai così lontano.

Dunque si rittifichi la Valle del Cassarate in Valle di Lugano, che è termine nobilissimo e consacrato da secoli.

Ma quale rimarrà il nome del fiume?

Io ho sentito dire da un vecchio notajo della Capriasca che si chiamasse Fiume di Spada. E' possibile che anche questo nome fosse dedotto da quello del noto ponte di Spada, ma almeno non sarebbe una deduzione illogica come la precedente.

E giacchè siamo sul discorso. Saprebbe dirci il signor Galli da quanto tempo si usa il nome di Magliasina per il fiume Malcantonese? Certo questo nome dedotto da quello di un villaggio fuori della valle è appiccicato, come appiccicato è quello del fiume e del villaggio di Interrhein (Reno anteriore) il quale non può mai essere stato dato dalla gente del paese.

Ed eccoci per una lunga via alla questione del Brenno e del Ticino. Verissima l'osservazione del De Maria: *tesin* è nelle nostre valli nome comune più che nome proprio. Vero altresì che i nomi dei fiumi sono dati di regola allo stesso modo. C'erano a Biasca due *tesin*, quello di Blenio e quello di Leventina: i bisogni della vita politica moderna imponevano la necessità di differenziarli: si chiamò così Bregno o Brenno a quello che scendeva dalla val Blenio, come si chiamò Magliasina alle acque che scendevano presso Magliaso.

E' già stato avvertito che i nomi dei fiumi sono nella maggior parte imitazioni del rumore dell'acqua più o meno rapida. Così sono parecchi Rhein, Rhône, Reuss, come Aar, Aa, Adda, Adige, co-

me Struma e Strumiza (confr. il tedesco ed inglese Stroh e Stroom per corrente). All'infuori di questo i nomi sono applicati un po' a caso secondo i bisogni della pratica, un po' per balordaggine e quando sono consacrati dall'uso rimangono.

Così rimarrà al nostro fiumicello il nome spropositato di Cassarate, se anche l'uso risuscitasse il nome magnifico della Valle di Lugano, *quod est in votis*.

Prima poi di correggere la fonetica del Brenno in Bregno il geografo di Bioggio dovrebbe guardarsi intorno... Confinante col suo villaggio è quello di Cademario. Cademario? In dialetto non è altro che *Canvée*, nome bello e fausto, nome consolatore, fonte di giovinezza e di piacere. Chi fu il barbaro stropicciato di lettere che ne fece una favolosa Casa del proconsole romano?

Corregga: corregga pure! Chi fu la bestia che da Manzöi, bel nome virgiliano, che rammenta i begli armenti dal quadrato petto e dalle lunate corna, fece un orrendo Menzonio? Chi da Brolo, bel nome lombardo, fece Broglio, che significa truffa?

Chi fu l'asinaccio che stroppio' il nome divinamente bello di *Campestre* (lo pronunciamo proprio così ancora adesso in paese) e ne fece il quissimile di un capestro? Chi del dantesco Codelago (là in co' del ponte presso Benevento) fece lo sgrammaticato Capolago che significherebbe titolo od ufficio come capobanda o capocomico? Chi il poeticissimo Camoghée (vivaio di Camosci) stroppio' in un nome senza senso come Camoghé?

E ce n'è da correggere! Ce n'è, ce n'è.

Il Brenno (1).

(1) So che il Signor Galli mi vuol bene, ma io sono un fiume assai salvatico e non ho altro modo di protestare che facendo *buzza*.

Insegnare vuol dire amare, amare coloro a cui s'insegna. Chi, digiuno di amore e d'entusiasmo, pretende d'insegnare, non insegnerà veramente mai.

Arturo Graf.

Fra libri e riviste

LE COSTITUZIONI DEL TICINO E DELLA SVIZZERA

Il prof. Lindoro Regolatti si è sempre occupato con passione della storia delle costituzioni del Ticino e della Svizzera.

Poichè lo studio della **civica** non può essere disgiunto da quello della storia, questo opuscolo (Libreria Arnold, Lugano), sarà molto utile ai docenti dell'attuale grado superiore e delle future scuole maggiori, ai quali lo raccomandiamo.

L'operetta può essere completata dall'interessante articolo, **La repubblica sperimentale**, pubblicato dal Regolatti nella **Gazzetta Ticinese** del 19 febbraio 1923. Coll'atto di Mediazione, il Ticino ebbe un regime **aristodemo**; **Oligarchico** colla Restaurazione; **Democratico-rappresentativo** dal 1830 al 1875; **Democratico-misto** con una punta di oligarchia, dopo il 1875. Oggi saremmo in regime **timocratico**!...

L'opuscolo del Regolatti dovrà essere spedito alle istituende Scuole Maggiori.

POUR L'ÈRE NOUVELLE.

« Pour l'ère nouvelle » publie des articles sur les expériences pratiques réalisées en matière d'éducation progressive. Elle s'intéresse aux sujets suivants: 1. Applications à l'éducation des découvertes les plus récentes de la psychologie de l'enfant. — 2. La loi biogénétique et les étapes dans l'évolution des intérêts de l'enfant. — 3. La joie dans l'éducation. — 4. L'École active. — 5. Comment l'École nouvelle conçoit les programmes, les méthodes et les horaires. — 6. L'Autonomie des écoliers. — 7. La coéducation des sexes. — 8. L'Art à l'École. — 9. Le travail manuel au service de l'éducation. — 10. La gymnastique naturelle. — 11. L'École au soleil. — 12. Les Écoles nouvelles à la campagne. « Pour l'ère nouvelle » publie en outre des comptes rendus des principaux ouvrages de langue française, parus dans les domaines qui l'intéressent. « Pour l'ère nouvelle » est la revue des pionniers de l'éducation. Paraît en janvier, avril, juillet et octobre.

Rédacteur: Ad. Ferrière. Administration: Pépissérie, 18, Genève.

FONDAZIONE SVIZZERA « PER LA VECCHIAIA ».

Bollettino Trimestrale « Pro Senectute ». — E' uscito il primo fascicolo di questa pubblicazione. Essa sostituisce le « Notizie della Fondazione » che erano destinate soltanto ai collaboratori di questa opera di utilità pubblica. Il bollettino si occupa di senicoltura, di assistenza alla vecchiaia indigente e delle questioni che interessano l'Assicurazione contro la vecchiaia. Il primo numero dà una breve introduzione nelle tre lingue nazionali, un articolo di Mons. Dr. F. De Segesser sulla famiglia e la senicoltura, un cenno storico sull'assistenza dei vecchi nel Cantone di Vaud del Comitato vodese della Fondazione e una comunicazione dell'ing. Bullo di Faido sul Ricovero-Ospedale del Distretto di Leventina. Completano questo primo numero alcuni brani del giornale di una infermiera visitatrice, un cenno sulla prima offerta fatta alla Fondazione sull'assistenza ai vecchi svizzeri poveri residenti all'estero. Da ultimo il pastore Nauri, presidente del Comitato cantonale zurigano, suggerisce alcuni espedienti per le collette annuali solite a farsi nell'autunno di ogni anno. Il « Pro Senectute » contiene alcune illustrazioni dovute al sig. Carlo Haenny e ad altri artisti di valore. Possa questa pubblicazione essere bene accolta da tutti coloro che si occupano della vecchiaia indigente e aumentarne gli amici. (Il Bollettino esce nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre. L'abbonamento costa fr. 2. Indirizzarsi al Segretariato centrale « Pro Senectute » in Zurigo ed agli Uffici Postali).

GUIDE BIBLIOGRAFICHE.

A. F. Formiggini, editore in Roma, direttore dell'« Italia che scrive », nominato nel 1918 dal Ministro Orlando a far parte di una commissione che doveva studiare i mezzi più idonei a favorire la diffusione del libro italiano all'estero, suggerì al Governo di allora di pubblicare una serie di Guide Bibliografiche per materie, con

una introduzione, da tradurre in più lingue e con una appendice bibliografica. La proposta dell'edit. Formiggini fu accolta. Scioltosi quell'organismo di Stato che aveva assunto l'impegno di provvedere a così opportuna iniziativa, A. F. Formiggini non si rassegnò a lasciare sfumare il progetto e creò un organismo che si chiamò prima **Istituto per la propaganda della cultura italiana** e che poi, assunse il nome di **Fondazione Leonardo**. Il nuovo ente avrebbe dovuto studiare i mezzi idonei a valorizzare e ad agevolare l'attività editoriale nazionale e provvedere alla pubblicazione e alla più larga diffusione possibile delle Guide Bibliografiche. Il Formiggini diede il buon esempio aprendo una sottoscrizione con 100 mila lire; esempio che non fu inutile perchè in poco tempo la Fondazione ha raccolto quasi mezzo milione ed è riuscita, si può dire senza dispendio, a pubblicare ben quindici numeri delle sue Guide Bibliografiche. Pregevoli sono anche le ultime tre Guide ora apparse: in particolar modo la **Bibliografia della Bibliografia** tracciata da Giuseppe Fumagalli, che può essere considerata la chiave di volta di tutta la collezione; notevole la **Guida Bibliografica del Diritto Romano** di Pietro De Francisci, la quale costituisce una novità in questo ordine di studi e rivela che quel primato che per tanti anni aveva avuto la Germania negli studi romanistici, spetta ora, con pieno consenso del mondo intellettuale internazionale, all'Italia. Di genere diverso dalle altre Guide, perchè tutta costruita di vivaci e talvolta piccanti profili, è quella interessantissima che Luigi Russo ha tracciato dei **Narratori**: certo questa, piuttosto che un'opera di propaganda, è un'opera di pura e stretta critica su tutti i prosatori d'oggi, ma il Russo è scrittore acuto e versatile e uno dei migliori critici della scuola crociana e bisogna convenire che il volume è di lettura molto più facile ed attraente di tutti quelli della stessa collezione. Ora il Formiggini ha ceduto al Ministro della Pubblica Istruzione il patrimonio della Leonardo e la responsabilità di proseguire su più vasta scala la iniziativa da lui mossa e sostenuta.

ACTUALITES PEDAGOGIQUES.

Questa pregevole collezione, della quale l'« Educatore » si è già occupato, venne fondata nel 1906 da Pierre Bovet (Ed. Delachaux-Niestlé, Neuchâtel). Dal 1912-1913 è sotto il patronato dell'Istituto Rousseau di Ginevra e della Società belga di pedotecnica. Finora sono usciti i seguenti volumi: Artus-Perrelet, M.me L.: *Le dessin au service de l'éducation* — Baden-Powell: *Eclaireurs*; *Le livre des Louveteaux*; *Le guide du chef éclaireur*; *Le livre des Eclaireuses* — Baudouin C.: *Suggestion et autosuggestion*; *Tolstoi éducateur*; *Etudes de psychanalyse* — Bovet P.: *L'instinct combattif*. *Psychologie, éducation* — Decroly Dr. O.: *L'initiation à l'activité intellectuelle et motrice par les jeux éducatifs* — Descoendres A.: *L'éducation des enfants anormaux*; *Le développement de l'enfant de deux à sept ans* — Dewey John: *L'école et l'enfant*. *Introduit par Ed. Claparède* — Duvillard E.: *Les tendances actuelles de l'enseignement primaire*. *Suivi de 24 planches de jeux pour l'éducation du calcul et du langage à l'usage des enfants de 7 à 10 ans* — *L'Education et la solidarité: Etudes présentées au 3.me Congrès d'éducation morale*. *Avant-propos de Ad. Ferrière* — *L'Esprit international et l'enseignement de l'histoire*. *Etudes présentées au 3.me Congrès d'éducation morale*. *Préface de Henri Reverdin* — Evard M.: *L'adolescente*. *Etude de psychologie expérimentale* — Faria de Vasconcellos: *Une école nouvelle en Belgique* — Ferrière Ad.: *L'autonomie des écoliers* — Foerster F.-W.: *L'école et le caractère* (4.me édition refondue) — Fontègne J.: *L'orientation professionnelle* — Godin Dr. Paul: *La croissance pendant l'âge scolaire*; *Manuel d'Anthropologie pédagogique* — Gunning J. W. L.: *Jan Ligthart* — Hammaide A.: *La méthode Decroly* — Jentzer K.: *Jeux de plein air et d'intérieur* — *Les leçons de français dans l'enseignement secondaire* — Nussbaum R.: *Le problème de l'école secondaire* — Pieczynska E.: *Tagore éducat.* — Regard N.: *Dans une petite école* — Rouma Georges: *Pédagogie sociologique*.

ALLE NOVITA'

Via della Posta - LUGANO - Telefono 9.63

Calze - Maglierie - Articoli per signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

E' uscita la 3^a edizione migliorata ed
aumentata di

“ Aprile della Vita ,,

Libro di lettura per la IV e V classe compilato da
LUIGIA CARLONI-GROPPI

Volume di 312 pagine riccamente illustrato in $\frac{1}{2}$
tela a fr. 2.50 la copia.

In vendita presso tutte le librerie e presso gli
editori GRASSI & Co.

LUGANO - BELLINZONA

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o
senza pensione. Prezzi modi-
cissimi - Bagni caldi fr. 1.25 -
Caffè Thè, Chocolats, Biscuits.

Telefono N. 11.28

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F^{III} Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

CAFÉ TERASSE

Tel. 852 - **Cassarate** - Tel. 852

Vista splendida, locali ben riscaldati

Caffè - The - Chocolat

Vini e liquori fini, Biscuits, pasticceria

Servizio di Ristorante

dietro ordinazione telefonica

Lucchini-Rampoldi, Proprietari.

Piante e fiori

Vivai di piante di ogni specie. Piante
fiorite in vaso. - Impianto di giardini
- Confezioni di lavori in fiori freschi.

Figli di GIUSEPPE DELGRANDE - Viganello

Telefono 135

Catalogo gratis

LA
TIPOGRAFIA LUGANESE
Sanvito & C.

eseguisce qualsiasi lavoro del genere